



**Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città
murata di Como**



ALLA COMUNITÀ

È NATALE!

LA REDAZIONE
DEL BOLLETTINO
CON DON PIETRO
E I COLLABORATORI
PORGE A TUTTI I SUOI
LETTORI UN AUGURIO
NATALIZIO NEL SEGNO
DELLA PACE

AVVISO AI LETTORI

Dal presente numero questo giornale non viene più distribuito nelle abitazioni della parrocchia. La difficoltà a entrare nei portoni del centro città e le molte "primavere" dei volontari che lo consegnavano ci ha costretto a prendere questa decisione.

È ora possibile ritirarlo nelle chiese della nostra comunità. Inoltre il bollettino è sempre leggibile sul sito della parrocchia

www.parrocchiasanfedelecomo.it

Se siete a conoscenza di qualcuno che, impossibilitato a ritirarlo in chiesa, desidera riceverlo a casa, potete segnalarlo al nostro indirizzo di posta elettronica
comosanfedele@gmail.com

LETTERA DEL PARROCO

NATALE

GIOIA GRANDE E SPERANZA PER TUTTI

4

L'evento che i cristiani celebrano a Natale non è tanto una "apparizione" di Dio tra gli umani, ma un evento di gioia: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10-11).

Questo evento è la nascita di un bambino che soltanto Dio poteva dare all'umanità, un "nato da donna" che veniva da Dio e che ci ha fatto conoscere il vero volto del Padre. La nascita di colui che è il Signore va intesa in tutto il suo senso reale, che il vangelo mette in evidenza quale "segno". Per ben tre volte, infatti, Luca ripete l'immagine da guardare senza distrazioni: "un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" (Lc 2,7.12.16)! Certo, ci sono anche la luce che avvolge i pastori, la gloria divina che incute timore, il coro degli angeli che canta la pace per l'umanità amata da Dio: ma questa è solo la cornice che pone in risalto il quadro e cerca di svelarne il senso.

Il segno che i pastori ricevono dall'annuncio degli angeli è di una semplicità estrema: un bambino figlio di una povera coppia di sposi, nato nella povertà di una stalla. Il segno del Natale è tutto qui! Eppure il bambino è proclamato Messia: Salvatore e Signore è un bambino, figlio di poveri, nato nella povertà! Per capire la verità del Natale, occorre tenere presente il legame tra il bambino e il Signore, tra la povertà e la gloria. Purtroppo, invece, siamo sempre tentati di nascondere la povertà del bambino e vorremmo solo la sua gloria nella potenza. L'icona autentica del Natale sconfessa questi desideri.

L'inizio di una vita di uomo sulla terra: è proprio per questa sua estrema semplicità che il messaggio del Natale è così universale. È alla portata di tutti, a cominciare dai poveri pastori di Betlemme. È annuncio di un mistero grande, che si manifesta però nella vita ordinaria di quel figlio d'uomo. Egli passerà in mezzo agli uomini facendo il bene, compirà il miracolo della ritro-



vata comunione con Dio e con gli altri servendosi di segni legati ai bisogni essenziali dell'umanità: il pane e il vino condivisi, la salute ridata, la natura nuovamente riconciliata con gli uomini, la fraternità ristabilita, la vita riaffermata come più forte della morte. Per questo nella notte di Natale ascoltiamo che la manifestazione di Cristo nel mondo è finalizzata a "insegnarci a vivere in questo mondo" (cf. Tt 2,11-12). Ma se questo è il fondamento della festa, la gioia che la abita non può essere riservata a pochi: è gioia "per tutto il popolo". L'intera umanità è destinataria dell'amore di Dio. I cristiani non possono imprigionare la speranza che è anelito del cuore di tutti. Se in Gesù il Creatore si è fatto creatura, l'Eterno si è fatto mortale, l'Onnipotente si è fatto impotente, è perché l'uomo potesse diventare figlio di Dio. È il "mirabile scambio" con cui i padri dei primi secoli cercavano di spiegare ai loro contemporanei l'evento che aveva non tanto cambiato il corso della storia, quanto ridato alla storia il suo senso.

Ecco la radiosa speranza che noi cristiani dovremmo ancora oggi annunciare agli uomini e alle donne in mezzo ai quali viviamo, così assetati di senso, così desiderosi di speranza, così abitati da un'attesa più grande del loro stesso cuore. Per i cristiani si tratta di stare in mezzo agli altri con la stessa gioia con cui Dio è venuto in mezzo a noi nel Figlio, l'Emmanuele, il Dio-con noi che non può e non deve mai diventare Dio-contro-gli-altri.

Allora il Natale non finirà bruciato nel consumarsi di poche ore e di molti beni (i regali non devono essere la principale preoccupazione del Natale!), non si spegnerà con l'ultima luminaria, non conoscerà lo svilimento del "saldo" di fine stagione, ma si dilaterà moltiplicandosi nel vissuto quotidiano: sarà l'impegno di una vita più umana e più cordiale, abitata da relazioni autentiche, una vita capace di esprimere in gesti e parole la bellezza e la luce. Echi di quella luce che brillò nella notte di Betlemme e che deve brillare ancora oggi in ogni luogo avvolto dalle tenebre del dolore e del non-senso. Davvero, la gioia del Natale è un invito all'umana speranza, e questa speranza è offerta a tutti, nessuno escluso.

Buon Natale di gioia e di speranza!

don Pietro

NELLA GIORNATA MONDIALE

LA PACE

SIA CON TUTTI VOI: VERSO UNA PACE “DISARMATA E DISARMANTE”

DAI PRIMI Istanti DEL SUO PONTIFICATO, QUANDO PER LA PRIMA VOLTA, NEL POMERIGGIO DELL'8 MAGGIO, SI È AFFACCIATO DALLA LOGGIA CENTRALE DELLA BASILICA DI SAN PIETRO, LA PACE È RIMASTA IL FILO D'ORO CHE ATTRAVERSA LE PAROLE E I GESTI DI PAPA LEONE XIV

6

“Abbracciare una pace autentica”

Il Pontefice “invita l’umanità a rifiutare la logica della violenza e della guerra, per abbracciare una pace autentica, fondata sull’amore e sulla giustizia”. Una pace che non è semplice assenza di conflitti, ma scelta di disarmo, “cioè non fondata sulla paura”. Il silenzio delle artiglierie diventa allora “disarmante”, perché “capace di sciogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza”. Ma non basta invocarla, ammonisce ancora il testo: “bisogna incarnarla in uno stile di vita che rifiuti ogni forma di violenza, visibile o strutturale”.

“La pace sia con voi”: dal saluto del Cristo Risorto a quello del Successore di Pietro, l’invito è universale, rivolto a “credenti, non credenti, responsabili politici e cittadini”, con l’ardente desiderio di “edificare il Regno di Dio e costruire insieme un futuro umano e pacifico”.

Riconoscere, assumere, attraversare le differenze

Nelle parole di Leone XIV, il tema della pace non è mai disgiunto dal contesto

presente, con le sue ferite ancora aperte. “Il nostro mondo presenta le cicatrici profonde del conflitto, della disuguaglianza, del degrado ambientale e di un crescente senso di disconnessione spirituale”, ricordava di recente, rivolgendosi ai partecipanti alla Settimana Ecumenica di Stoccolma nel centenario dell’Incontro Ecumenico del 1925. La riconciliazione, notava nel discorso ai movimenti e associazioni che hanno dato vita all’*Arena di pace* di Verona, nasce “dalla realtà”, dai territori e dalle comunità, e cresce nelle istituzioni locali. Non negando “differenze” e “conflittualità”, ma riconoscendole, assumendole e attraversandole.

“Se vuoi la pace, prepara istituzioni di pace”

Eppure, dove il dolore sembra prevalere, nasce la responsabilità più alta: costruire un domani di riconciliazione. Un paradosso, nell’oggi, che esige scosse capaci di rompere l’inerzia dello *status quo*. Se i latini dicevano *Si vis pacem, para bellum* (Se vuoi la pace, prepara la guerra), Leone XIV ha rilanciato con forza: “Se vuoi

la pace, prepara istituzioni di pace”. Non solo dalle altezze, ma “dal basso, in dialogo con tutti”. La condizione universale per edificarla resta una: “Senza il perdono non ci sarà mai la pace!”, aveva affermato ai fedeli di lingua portoghese nel corso dell’udienza generale dello scorso 20 agosto.

“Vogliamo la pace nel mondo”

Attraverso un gesto così forte, la pace si fa quindi “luce del mondo”: la cercano “tutti”, ma soprattutto i giovani, chiamati ad abitare il futuro. “Quanto ha bisogno il mondo di missionari del Vangelo che siano testimoni di giustizia e di pace!”, ha detto nella Veglia del Giubileo a loro dedicato tenutasi a Tor Vergata. E sempre a loro ha indicato una via semplice, spesso dimenticata: “l’amicizia può veramente cambiare il mondo. L’amicizia è una strada verso la pace”. E ancora alle nuove generazioni, infine, radunate in Piazza San Pietro per la Messa degli eventi dell’Anno Santo, ha affidato un grido che squarciasse il cielo e restasse memoria: “Vogliamo la pace nel mondo!”

(a cura del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale)



L'ESORTAZIONE DI LEONE XIV

DILEXI TE

DIO PRENDE A CUORE LA VITA DELL'UOMO

DIO TI AMA E TE LO HA MOSTRATO
NELLA MANIERA PIÙ LUMINOSA
NELLA VICENDA DI GESÙ DI NAZARETH



8

Papa Francesco, dopo avere pubblicato, nell'ottobre dell'anno scorso, l'Enciclica *Dilexit nos*, sull'amore umano e divino del Cuore di Cristo, negli ultimi mesi della sua vita stava lavorando alla stesura di un'Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, dal titolo *Dilexi te*; immaginava che Cristo si rivolgesse a ognuno di loro dicendo: «Hai poca forza, poco potere, ma "io ti ho amato" (*dilexi te*)».

Questa espressione di amore senza riserve è tratta dal cap. 3 del libro dell'*Apocalisse*, e viene rivolta dal Cristo, tramite l'angelo, alla Chiesa di Filadelfia, la quale, pur priva di risorse ed esposta alla persecuzione, si è mantenuta autenticamente fedele all'insegnamento del Signore.

Papa Leone, interpretando la continuità tra i due pontificati, quello di Francesco e il proprio, coglie l'eredità del predecessore e dà seguito al suo lavoro, aggiungendo alcune riflessioni, perché tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri. Il Signore disse: «I poveri li avrete sempre con voi»; ma anche: «Io sono con voi

tutti i giorni», e pure: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». È tutto: non dimenticarsi dei poveri è criterio di autenticità per la Chiesa e per la sua missione. San Paolo VI, a proposito del Vaticano II, aveva già voluto sottolineare come la storia del buon Samaritano fosse stata «il paradigma della spiritualità del Concilio»; la scelta prioritaria per i poveri – ribadisce Papa Leone – genera un rinnovamento straordinario, sia nella Chiesa sia nella società, quando siamo capaci di liberarci dall'autoreferenzialità e riusciamo ad ascoltare il loro grido. Del resto, l'intera vicenda storica di Gesù, segnata dalla povertà sotto ogni aspetto, e il monito dell'apostolo Giovanni, che chi «non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede», esprimono un messaggio «così chiaro, così diretto, così semplice ed eloquente, che – dice Papa Leone – nessuna ermeneutica ecclesiale ha il diritto di relativizzarlo».

La storia quasi bimillenaria dei discepoli di Gesù, ripercorsa in un'articolata sintesi dal Papa, elenca figure di santi,

di movimenti e di istituzioni che, lungo i secoli, si sono prodigati nel «toccare la carne sofferente dei poveri», che è la stessa «carne» del Dio fatto uomo.

Analogamente, richiamando gli ultimi centocinquanta anni del Magistero, il Papa invita a prendere in considerazione la miniera di insegnamenti riguardo ai poveri indotti nella Dottrina Sociale della Chiesa dall'accelerazione delle trasformazioni tecnologiche e sociali degli ultimi due secoli. Il Vaticano II rappresenta una tappa fondamentale di questa Dottrina, ribadendo la destinazione universale dei beni della terra e la funzione sociale di ogni proprietà privata. Anche in seguito, san Giovanni Paolo II ha riconosciuto che l'opzione per i poveri è una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana» e il suo insegnamento sul lavoro – osserva Papa Leone – ha contribuito a sviluppare nella Chiesa l'idea del ruolo attivo dei poveri, facendo lasciare alle spalle il vecchio paternalismo solo assistenzialistico. E ancora, Papa Benedetto, impostando la problematica dei poveri sul piano politico, ha lamentato la mancanza di un assetto di istituzioni economiche

in grado di far fronte alle necessità connesse con i bisogni primari e con le emergenze alimentari provocate da cause naturali o dall'irresponsabilità politica. Con Papa Francesco, infine, al magistero romano si è affiancato il contributo delle Conferenze episcopali nazionali o regionali, in particolare dell'Episcopato latino-americano, espressosi nelle grandi conferenze di Medellin, Puebla, Santo Domingo e Aparecida.

E proprio sull'onda delle istanze di queste Conferenze, Papa Leone rilancia il proprio discorso che si fa esortazione accorata, ma anche sferzante: è doveroso continuare a denunciare la «dittatura di un'economia che uccide», un insieme di strutture di «peccato sociale» contro le quali la carità si propone come la sorgente a cui attingere nell'impegno politico di estirpazione delle radici profonde, e non dell'apparenza, dei mali del mondo.

L'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria instaurano una nuova tirannide, invisibile o virtuale, che impone con le sue leggi che tutto si risolva, ma – richiama il Papa – la dignità di ogni persona «deve essere rispettata ora, non domani».

Domina spesso la mentalità secondo la quale è normale o razionale quello che in realtà è solo egoismo e indifferenza. È una «società alienata» quella in cui il modello privatistico del successo non ritiene sensato investire affinché i deboli possano farsi strada nella vita; «valgono meno – si chiede Papa Leone – come esseri umani?». Se non ci fermia-

9

mo, legittimiamo l'attuale modello distributivo in cui – avverte – una minoranza si crede in diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare. A costo di sembrare “stupidi”, è compito del Popolo di Dio far sentire una voce che svegli e denunci.

La preoccupazione della purezza della fede non deve essere disgiunta dalla preoccupazione di dare la risposta di un'efficace testimonianza di servizio del povero e dell'oppresso. Citando la Conferenza di Aparecida e il magistero del predecessore, il Papa rammenta che l'opzione preferenziale per i poveri è inscritta nella fede cristologica che ha portato Dio a farsi povero per noi, per arricchirci con la sua povertà; dobbiamo perciò essere discepoli capaci di condividere la mensa della vita, aperta, includente. Le comunità emarginate devono essere considerate quali soggetti capaci di creare una propria cultura, più che come oggetti di beneficenza; tali comunità hanno il diritto di vivere il Vangelo e celebrare e comunicare la fede secondo i valori presenti nelle loro culture. L'esperienza della povertà, infatti, dà loro la capacità di riconoscere aspetti della realtà che altri non riescono a vedere, e per questo la società ha bisogno di ascoltarli. La Chiesa deve valutare positivamente il loro modo “popolare” di vivere la fede; dobbiamo lasciarci evangelizzare dai poveri, dobbiamo riconoscere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Chi non ha avuto esperienza di vita al limite – afferma infine il Papa – ha

certamente molto da ricevere da quella fonte di saggezza che è l'esperienza dei poveri; solo mettendo in relazione le nostre lamentele con le loro sofferenze – continua – è possibile ricevere un “rimprovero” che ci invita a semplificare la nostra vita.

In quanto è Corpo di Cristo, la Chiesa sente come propria “carne” la vita dei poveri, i quali sono parte privilegiata del popolo in cammino; il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una “questione familiare”. Sono “dei nostri” – dice.

Che cosa fece il buon Samaritano? La domanda diventa urgente perché ci aiuta a renderci conto di una grave mancanza nelle nostre società e anche nelle nostre comunità cristiane. In un tempo particolarmente difficile per la Chiesa di Roma, quando le istituzioni imperiali stavano crollando sotto la pressione dei barbari, il Papa San Gregorio Magno – ricorda Papa Leone – ammoniva così i suoi fedeli: «Ogni giorno possiamo trovare Lazzaro, se lo cerchiamo, e ogni giorno ci imbattiamo in lui, anche senza metterci a cercarlo. I poveri si presentano a noi anche in modo importuno e ci rivolgono delle richieste, essi che un giorno potranno intercedere per noi».

Non di rado, invece, il benessere rende ciechi, al punto che pensiamo che la nostra felicità possa realizzarsi soltanto se riusciamo a fare a meno degli altri. In questo, i poveri possono essere per noi come dei maestri silenziosi, riportando a una giusta umiltà il nostro orgoglio e la



nostra arroganza. È questa una sorprendente esperienza attestata dalla tradizione cristiana e che diventa una vera e propria svolta nella nostra vita personale, quando ci accorgiamo che sono proprio i poveri a evangelizzarci. In sostanza, essi rivelano la nostra precarietà e la vacuità di una vita apparentemente protetta e sicura, come quella del “ricco epulone”.

La realtà è che i poveri, per i cristiani, non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata. E di nuovo si rincorrono nel testo i richiami letterali alle parole di Papa Francesco nell'Enciclica *Evangelii Gaudium*: «Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l'andare verso la carne di Cristo. Se noi andiamo verso la carne di Cristo, incominciamo a capire qualcosa, a capire che cosa sia questa povertà del Signore. E questo non è facile»; in realtà, «qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti». E ancora: «la peggior

discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale [...]. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria».

Ma proprio tale attenzione spirituale ai poveri – rinalza Papa Leone – viene messa in discussione da certi pregiudizi, anche da parte di cristiani, perché ci sentiamo più a nostro agio senza i poveri. C'è chi continua a dire: “Il nostro compito è di pregare e di insegnare la vera dottrina”; persino, si opta per una pastorale delle cosiddette *élites*, sostenendo che, al posto di perdere tempo con i poveri, è meglio prendersi cura dei ricchi, dei potenti e dei professionisti, cosicché, attraverso di loro, si potranno raggiungere soluzioni più efficaci. È facile cogliere la mondanità che si cela dietro queste opinioni. E invece, conclude Papa Leone, l'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno.

Marco Laffranchi

I DUE GIOVANI SANTI

FRASSATI E ACUTIS

DUE TESTIMONI DELLA FEDE E DELLA CARITÀ

SONO STATI CANONIZZATI DA LEONE XIV
DOMENICA 7 SETTEMBRE.

UNA RELIQUIA DI CARLO È CONSERVATA
NELLA CHIESA DI SANTA CECILIA.

12

Sofia Bernardini, una infermiera che si prese cura di S. Carlo Acutis negli ultimi giorni della sua vita nell'ospedale S. Gerardo di Monza, ricorda con commozione la straordinaria esperienza con Carlo, un adolescente che sta combattendo per la sua vita.

«Mi guardava non con lo sguardo spento e rassegnato o pieno di rabbia ma come di uno che guarda oltre la sua malattia e mi chiese se era possibile ricevere l'Eucaristia. La mamma disse che da quando ha sette anni ogni giorno riceve l'Eucaristia. Solo dopo capii quanto questa cosa era importante per lui, non si trattava di un semplice ragazzo molto devoto. Seppi che a quindici anni aveva fatto un sito su internet con tutti i miracoli eucaristici. Ora devo concentrarmi su altro: offrire questa sofferenza per qualcosa di più grande, per chi? Per la Chiesa per il Papa. Io so da chi sto andando, la fede attraversa la paura non la elimina».

Queste parole inquadrano più di tanti discorsi la splendida figura di un ragazzo canonizzato dal Papa il 7 settembre di quest'anno insieme ad un altro giovane laico morto cento anni fa per una poliomielite fulminante a ventiquattro anni: S. Piergiorgio Frassati. Ne faccio una breve presentazione.

PIERGIORGIO FRASSATI

Nacque a Torino in una ricca famiglia dell'alta borghesia, il padre era direttore del giornale La stampa e non credente; la madre Adelaide Ametis era una pittrice. Piergiorgio e la sorella minore Lucina, più giovane di un anno, furono avviati insieme agli studi e, come si usava nelle famiglie signorili, la prima istruzione venne fatta privatamente. Frequentarono poi il liceo classico Massimo D'Azeglio di Torino. Piergiorgio non ebbe un esito brillante negli studi e venne iscritto all'Istituto sociale di Torino retto dai Padri Gesuiti dove si avvicinò alla fede. Terminati gli studi classici nel 1918 si iscrisse alla facoltà di ingegneria (specializzazione in mineraria) con l'intenzione di poter lavorare a fianco dei minatori per aiutarli a migliorare le condizioni di lavoro. Ormai al termine del percorso universitario morì improvvisamente a due soli esami dalla sospirata meta.

Durante gli anni universitari si impegnò in diverse associazioni religiose ed in particolare con l'Azione Cattolica e la Società di S. Vincenzo de Paoli con grande impegno a favore dei poveri. Praticò diversi sport e in modo particolare l'alpinismo con importanti escursioni in montagna. Fondò insieme ad un gruppo di amici la *Società dei tipi loschi*, un sodalizio caratterizzato da amicizia e goliardia. Questo gruppo al di là delle apparenze scherzose nascondeva l'aspirazione a un'amicizia profonda fondata sulla fede e la preghiera.



Centro delle sue giornate era la partecipazione alla Messa e la Comunione e la carità verso i poveri nonostante le scarse risorse che la famiglia gli metteva a disposizione. In famiglia ignoravano le sue opere caritative e non compresero mai appieno chi fosse Piergiorgio.

La mattina del 30 giugno 1925 accusò una forte emicrania e inappetenza ma in famiglia non diedero peso al malessere, tutti presi dalla malattia della nonna materna che morì il 1 luglio. La notte prima della morte della nonna Piergiorgio si alzò dal letto tentando di camminare ma cadde più volte. Solo i domestici se ne accorsero. Le sue condizioni si aggravarono repentinamente e quando il medico accertò le sue condizioni ormai era troppo tardi. Il padre fece arrivare direttamente da Parigi con un aereo dall'Istituto Pasteur un siero sperimentale ma ormai era troppo tardi. Morì il 4 luglio stroncato da una fulminante meningite virale causata dalla poliomielite probabilmente contratta facendo visita ai poveri che vivevano nei quartieri più degradati.

CARLO ACUTIS

Nacque a Londra nel maggio del 1991 dove la famiglia viveva per motivi di lavoro del padre; venne battezzato con il nome del nonno paterno Carlo proprietario della Vittoria Assicurazioni. Stabilitosi a Milano, sempre a motivo del lavoro del padre, frequentò assiduamente la Parrocchia e a sette anni fu ritenuto già maturo per ricevere la S. Comunione. Frequentò le scuole elementari e medie presso le Suore Marcelline e il Liceo classico presso i Gesuiti del Leone XIII.

I genitori erano piuttosto indifferenti alla fede ma Carlo mostrò fin da piccolo una grande devozione per l'Eucaristia e per la Vergine Maria; partecipava ogni giorno alla Messa, si comunicava e faceva un po' di Adorazione, recitava ogni giorno il S. Rosario, pregava frequentemente l'Angelo custode. Era devoto a S. Michele Arcangelo e a S. Francesco d'Assisi dove volle essere sepolto. Oltre ad avere gli interessi tipici dagli adolescenti di quegli anni cercava di aiutare chiunque avesse bisogno. Tra le sue grandi passioni vi era l'informatica della quale si serviva per testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web e in uno mise in rete tutti i miracoli Eucaristici.

Il 2 ottobre 2006 cominciò ad accusare i sintomi di quello che sembrava una comune influenza ma sei giorni dopo le sue condizioni si aggravarono e fu ricoverato presso l'Ospedale S. Gerardo di Monza a causa di una leucemia. Morì il 12 ottobre e il funerale fu celebrato nella sua Parrocchia di S. Maria segreta a Milano. Fu subito definito il Frassati Milanese. Nel febbraio del 2013 si aprì il processo di beatificazione che si concluse nella fase diocesana nel novembre 2016. Tra il materiale raccolto in questa fase vi erano anche lettere e richieste di preghiera da ogni parte del mondo. A S. Cecilia dal luglio 2022 abbiamo una reliquia di prima classe "ex corpore" di S. Carlo che viene esposta alla venerazione dei fedeli ogni giovedì ed è significativa la presenza di numerosi devoti che al termine della Messa delle 17,30 ricevono la Benedizione.

don Andrea Meloni

13

LE CELEBRAZIONI DELLE FESTE

Novena di Natale

Dal 16 al 23 dicembre alle ore 20.30 a san Donnino

Mercoledì 24 dicembre 2025 Vigilia di Natale

SS. Messe:

ore 17.00 Cattedrale
ore 17.30 "Gesù" e S. Cecilia
ore 18.00 S. Fedele

Giovedì 25 dicembre 2025 Santo Natale

SS. Messe:

ore 08.00 – 10.00* – 12.00 – 17.00 –
19.00 Cattedrale
ore 08.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00
S. Fedele
ore 10.30 S. Eusebio
ore 11.30 – 17.30 "Gesù"

La Santa Messa della Notte di Natale è celebrata:

alle ore 23.00 in san Fedele
preceduta dalla "Veglia" con inizio
alle ore 22.15
alle ore 24.00* in Cattedrale

Venerdì 26 dicembre 2025 Festa di santo Stefano

SS. Messe ore 10 e 18 in s. Fedele e ore
10.30 a S. Eusebio
Ore 16 in san Fedele: Concerto d'organo

Domenica 28 dicembre 2025 Conclusione Anno Santo

SS. Messe secondo l'orario festivo
Ore 15.00* Cattedrale S. Messa
pontificale di chiusura del Giubileo

Mercoledì 31 dicembre 2025 Ultimo giorno dell'anno

SS. Messe:

ore 17.00* Cattedrale con il "Te Deum"
ore 17.30 "Gesù" e S. Cecilia
ore 18.00 S. Fedele con il "Te Deum"

Giovedì 1 gennaio 2026 Maternità di Maria

Giornata Mondiale per la Pace

SS. Messe:

ore 08.00 – 10.00 – 12.00 – 17.00* –
19.00 Cattedrale
ore 08.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00
S. Fedele
ore 10.30 S. Eusebio
ore 11.30 – 17.30 "Gesù"

Domenica 4 gennaio 2026 Seconda domenica dopo Natale

SS. Messe secondo l'orario festivo

Lunedì 5 gennaio 2026 Vigilia dell'Epifania

SS. Messe:

ore 17.00 Cattedrale
ore 17.30 "Gesù" e S. Cecilia
ore 18.00 S. Fedele

Martedì 6 gennaio 2026 Solennità dell'Epifania

SS. Messe:

ore 08.00 – 10.00 – 12.00 – 17.00* –
19.00 Cattedrale
ore 08.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00
S. Fedele
ore 10.30 S. Eusebio
ore 11.30 – 17.30 "Gesù"

* Santa Messa Pontificale
presieduta dal vescovo Oscar.

2025-2026

LA COMUNITÀ E LA CATECHESI A TUTTE LE ETÀ

SONO INIZIATI I CAMMINI

PROPOSTI DALLA PARROCCHIA

PER IL NUOVO ANNO PASTORALE

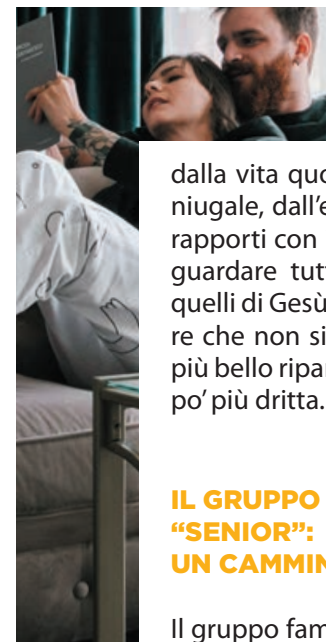
VERSO IL MATRIMONIO

Sabato 29 novembre, è iniziato il nuovo percorso fidanzati che quest'anno vede la partecipazione di sei coppie di età e provenienze diverse. Gli incontri si tengono in oratorio al sabato nel tardo pomeriggio, nove incontri dal primo sabato d'Avvento a maggio.

Nel percorso sono offerti riflessioni e spunti perché possano comprendere meglio la loro scelta di sposarsi in chiesa e nella Chiesa. E' un'occasione per riprendere il proprio cammino di fede che per chi vuole può proseguire dopo il matrimonio nell'esperienza di gruppi familiari.

LE GIOVANI COPPIE

Prendersi un momento per riflettere sulle esperienze di vita alla luce concreta del Vangelo: ecco lo spirito con cui ci incontriamo come giovani coppie una volta al mese nelle sale dell'oratorio. Un semplice momento di preghiera, una pagina delle Scritture e alcune domande danno vita ad un momento di confronto e riflessione su diversi temi che spesso la vita quotidiana non ci permette:



dalla vita quotidiana all'amore coniugale, dall'educazione dei figli ai rapporti con i genitori; e si prova a guardare tutto con occhi diversi, quelli di Gesù. La bellezza di scoprire che non siamo soli ed è ancora più bello ripartire con la bussola un po' più dritta.

Giulia e Italo

IL GRUPPO FAMIGLIE "SENIOR": UN CAMMINO INSIEME

Il gruppo famiglie senior della parrocchia Città Murata è una piccola comunità di coppie che hanno scelto di condividere un percorso di fede e di amicizia. Attualmente siamo quattro coppie con figli più o meno adolescenti e una coppia che ci accompagna con la ricchezza della propria esperienza, avendo già cresciuto tre figli ormai adulti. Ci incontriamo una volta al mese, insieme a don Pietro, sostenuti dalla Parola di Dio e da un sussidio che ci aiuta a riflettere su temi che riguardano la vita familiare. Due anni fa ogni coppia, a turno, ha proposto un argomento da approfondire; lo scorso anno invece abbiamo scelto di lasciarci guidare dalla testimo-



nianza di santi e beati, che con la loro vita ci hanno offerto spunti preziosi per il nostro cammino. Gli spunti di riflessione vengono condivisi una settimana prima dell'incontro, per dare modo ad ogni coppia di meditare e di confrontarsi.

Gli incontri sono momenti di confronto e di crescita spirituale, ma anche di amicizia e convivialità. Dopo la riflessione, infatti, ci fermiamo sempre a condividere una cena: un gesto semplice che diventa segno concreto della gioia di stare insieme e della bellezza di sentirsi comunità.

Il gruppo è aperto ad altre coppie che desiderano intraprendere un cammino di fede e di condivisione. Non servono requisiti particolari, solo la voglia di mettersi in gioco e di crescere insieme. Chiunque voglia unirsi troverà accoglienza, ascolto e la possibilità di vivere momenti di fraternità.

Chiara e Mizio Dell'Orto

CATECHESI ADULTI 2025

Nel mese di ottobre, come già avvenuto negli scorsi anni, si è tenuta presso la sala parrocchiale una serie di tre incontri di Catechesi degli adulti, aventi come titolo "Chiamati alla speranza".

Ogni incontro ha avuto un tema specifico; il primo "Missionari di speranza", il secondo "il Giubileo: tempo di risveglio e rinnovamento spirituale", il terzo "il Giubileo come cammino di conversione: pretesa, allontanamento e ritorno".

Il Parroco ha saputo collegare alcuni passi del Vangelo con brani dell'Antico Testamento per sottolineare come il Giubileo, che ha caratterizzato il corrente anno liturgico, non sia solo un concetto dei tempi più recenti ma fosse già presente nella Bibbia.

Ad esempio: è stato paragonato il risveglio di Samuele e la conseguente chiamata a vivere una nuova vita (1Sam 3,1-10), alla parabola di Matteo delle dieci vergini, in particolare l'episodio del risveglio e la prontezza alla venuta del Signore, quali premessa per un rinnovamento spirituale.

È stata anche accostata la parabola del Padre misericordioso alla vicenda di Giacobbe ed Esaù, per evidenziarne il cammino di conversione ed in particolare la pretesa iniziale, cui è seguito l'allontanamento ed infine il ritorno.

Alla fine di ogni incontro c'è stato uno scambio di idee ed impressioni tra i partecipanti. In sostanza, si è trattato di una preziosa occasione di formazione ed arricchimento reciproco.

Adelchi Mulotto

INIZIAZIONE CRISTIANA:

nuove catechiste
e nuove occasioni di comunità

Con l'arrivo di ottobre è ripartito il cammino di iniziazione cristiana nella nostra parrocchia, un momento sempre atteso e ricco di entusiasmo per i bambini e le loro famiglie.

Quest'anno il percorso presenta una bella novità: ad accompagnare i più piccoli, il gruppo del I annuncio, sono quattro giovani ragazze, volti noti del nostro oratorio. Cresciute tra catechismo, gruppi delle superiori e attività estive, hanno scelto di mettersi in gioco come nuove catechiste, portando la loro freschezza, il loro entusiasmo e il desiderio di condividere la fede con i più piccoli. Il cammino di catechesi si svolge, come di consueto, con incontri di sabato pomeriggio, dedicati alla scoperta del Vangelo, alla preghiera e alla crescita nella comunità. Al termine del catechismo



c'è la possibilità di fermarsi in oratorio a giocare e siamo contenti che questa opportunità abbia un riscontro più che positivo. Tuttavia, quest'anno si è sentita anche la necessità di creare momenti più familiari e conviviali, e così sono state aggiunte due giornate extra, una vicinissima al Natale e l'altra nella festa di Don Bosco: occasioni speciali per stare insieme, giocare, fare merenda e vivere la gioia dello stare in famiglia.

Un segno concreto di una comunità viva, che continua a crescere e a prendersi cura dei suoi piccoli, accompagnandoli passo dopo passo nel loro percorso di fede.

Felicia

IN MISSIONE

MARINA: DESTINAZIONE MOZAMBICO

NEL CORSO DELLA VEGLIA MISSIONARIA CHE SI È TENUTA SABATO 18 OTTOBRE, ALLE 20.45, NELLA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO A COMO, MARINA LEONI, CHE MOLTI CONOSCONO COME INSEGNANTE DI LUNGA DATA ALLA SCUOLA "PARINI", HA RICEVUTO IL MANDATO MISSIONARIO DALLE MANI DEL VESCOVO OSCAR CANTONI. RIPIANTIAMO ALCUNI STRALCI DALL'INTERVISTA PUBBLICATA SUL SETTIMANALE DELLA DIOCESI A FIRMA DI MICHELE LUPPI.



Padre, dalle mie mani, seppur piccole, ricolmi fratelli e sorelle in ogni parte del mondo. Quindi perché la speranza non sia campata in aria, io faccio e farò la mia parte e sarebbe bello che ciascuno si assumesse le sue responsabilità con amore e apertura del cuore».

Che invito ti senti di fare ai fedeli della Diocesi di Como in vista di questa tua partenza?

«Ho in cuore una speranza: che a partire dalla mia famiglia, amici e parrocchia con cui garantirò scambi periodici di informazioni, si allarghi sempre più un rinnovato impegno missionario diocesano. Molti operano già in questa dimensione ecclesiale ma auspico l'avvento di ulteriori occasioni formative, soprattutto per ragazzi e giovani, guidati da un referente diocesano specifico in collegamento con il responsabile lombardo. Le iniziative e le convenzioni CEI non mancano, perché dei nostri giovani e delle coppie facciano esperienze brevi o più lunghe in Paesi lontani, previa preparazione al CUM di Verona, che informa e motiva chi partirà».

Tu sei una consacrata dell'Ordo virginum diocesano. Come potrai vivere questa tua appartenenza una volta a Mirrote?

«Nonostante la distanza fisica si può continuare a sentirsi parte del gruppo ricevendo gli audio dei ritiri e degli incontri formativi e ancora più spontaneamente con videochiamate o messaggi. Non sono la prima nell'Ordo virginum a vivere del tempo in una missione diocesana e mi sento sostenuta in questa scelta. Certo non escludo una certa solitudine, ma benefica, come è già nella vita quotidiana del nostro stile: avrò tempi per una ricarica personale, per lo studio e per l'intimità col Signore nella preghiera».

Michele Luppi

Marina, come ci si prepara a partire per la missione?

«Sto frequentando a Verona il corso del CUM (Centro Unitario Missionario) per la formazione missionaria, in vista della partenza per la missione di Mirrote, dove già operano don Filippo Macchi e don Angelo Innocenti. Siamo un gruppo di 24 futuri missionari: alcuni giovani partiranno per brevi periodi, altri per tempi più lunghi. In cinque siamo destinati al Mozambico. Per quanto riguarda i temi stessi e sulle motivazioni del nostro partire, dall'altra approfondendo la storia del continente africano – o meglio, delle "Afriche", perché ridurle a un'unica realtà sarebbe improprio – la sua cultura e le religioni. La partenza è prevista – burocrazia permettendo – per gennaio prossimo».

Come vivi questo tempo?

«La missione richiede una vera conversione interiore: chi parte deve farlo in punta di piedi, consapevole che il Paese che lo accoglie non ha "bisogno di noi", ma piuttosto di persone capaci di mettersi in ascolto. Per questo sarà fonda-

mentale imparare la lingua: in Mozambico, oltre al portoghese – lingua ufficiale ma importata – dovrò studiare il Macua, parlato dalla gente della nostra parrocchia, che si trova in una zona di foresta dove non tutti hanno accesso alla scuola. Dentro di me c'è una grande gioia: questa esperienza corrisponde a un desiderio che porto nel cuore fin da bambina, quando ascoltavo i missionari con stupore e ammirazione. Credo risponda anche al desiderio del nostro vescovo di creare un'equipe missionaria più ampia, non composta solo da due sacerdoti, e che possa rilanciare il cammino missionario della nostra diocesi, con particolare attenzione ai giovani. Sono cresciuta partecipando ai convegni di Lierna con don Alberto De Maron e don Bruno Maggioni, incontrando tanti missionari e realtà diverse. Oggi mi auguro che questa dimensione naturale della Chiesa possa tornare a essere proposta con forza anche ai giovani di oggi».

Papa Francesco nel messaggio per la GMM di quest'anno ci ricorda che "l'e-vangelizzazione è sempre un proces-

so comunitario". Quanto è importante per te vivere questa partenza come espressione di un'intera Chiesa che invia?

«Una frase di Giovanni Paolo II che non perde mai il suo valore è "la fede si arricchisce donandola". Senza la Chiesa locale, senza persone concrete di una parrocchia, san Bartolomeo in Como, senza giovani coetanei con cui sono cresciuta in oratorio, senza preti, in particolare don Daniele Andreani, strumento ineguagliabile per umiltà e apertura missionaria, senza tanti testimoni credibili come fratre Roger, i Gen Rosso, papa Giovanni Paolo II e molti altri, senza la vita dei santi, specialmente Piergiorgio Frassati, (e molti altri!) io non sarei cristiana in cammino, non sarei consacrata nell'Ordo virginum sempre chiamata ad "uscire" da sé.

Negli anni di servizio pastorale, nel lavoro come insegnante e nell'accoglienza in casa di un ragazzo albanese negli ultimi sette anni, mi ha mosso sempre un enorme senso di gratitudine alla Chiesa diocesana e non solo. Molte volte mi commuovo perché vorrei che il bene che sento di aver ricevuto dalle mani del

LA FORESTA CHE CRESCE

PRIMA PUNTATA

1

Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce.

Partendo da questa massima attribuita a Lao Tzu, riprendiamo la nostra panoramica sulle realtà che in città si impegnano nella ricerca del bene comune.

In questo numero abbiamo visitato il Centro diurno di via Giovio



UN RIFUGIO PER MOLTI IL CENTRO DIURNO

UNA NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA CON IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA DI VIA GIOVIO CHE OFFRE OSPITALITÀ ALLE PERSONE SENZA FISSA DIMORA

Abbiamo appuntamento con Alessio al termine del pomeriggio di una fredda giornata di novembre, e lui, salutandoci, ci riscalda subito con un sorriso autentico all'ingresso del Centro Diurno "L'Incontro".

Ci ritroviamo con lui all'interno del Centro, in Via Giovio, nel bel mezzo della nostra comunità parrocchiale, per parlare di questo prezioso spazio.

Alessio, operatore responsabile del C. D. dal 2015, ci tiene un racconto appassionato della storia e della realtà del Centro, nato nel 2008 dalla volontà dell'allora direttore della Caritas Roberto Bernasconi, che ebbe l'intuizione di creare questo spazio, di quotidianità giornaliera, che mancava all'interno della serie di servizi erogati e organizzati dalla Caritas.

Il Centro è uno spazio principalmente di 'relazione', dedicato alle persone senza fissa dimora, che trovano un luogo 'di casa' durante il corso della giornata, in cui fanno esperienza di ascolto, vicinanza, attenzione, e possono fare sentire la propria voce e il proprio valore, anche mettendosi in gioco con le risorse di cui dispongono.

Nei primi anni di vita al Centro venivano soddisfatti soprattutto i bisogni primari (Docce, Vestiario, Lavanderia...), mentre, nel corso degli anni, viene sempre più dato spazio alla convivialità e alle attività. Oltre alle immancabili colazioni e merende, e partite di carte, sono nati, e sono attivi, laboratori di pittura (dal 2015, con attuale responsabile Dorian Battaglia), di teatro (le prove si svolgono presso una sala dell'oratorio di S. Orsola) di burattini, e, ultimo arrivato, il 'Laboratorio della luce', volto alla costruzione di lampade con materiale di scarto. I laboratori artistici trovano conclusione ogni anno in una



mostra, che si svolge in location esterne diverse, e riscuote sempre molto successo anche per la qualità crescente delle opere.

I laboratori sono svolti e organizzati insieme alla Coop SimploKè, che non è l'unico ente esterno coinvolto, in quanto il progetto del Centro è co-finanziato dal Comune di Como, che ne riconosce il valore, e gestito in collaborazione con la Fondazione dei Padri Somaschi.

È necessario l'impegno di più enti in quanto parliamo di numeri non trascurabili, vale a dire circa 50/60 presenze giornaliere, prevalentemente uomini, di tutte le età. L'apertura è dal lunedì al venerdì, con orari differenziati tra accesso libero e qualche mezza giornata dedicata solo ai partecipanti ai laboratori; da ricordare è poi il giovedì mattina in cui il Centro è riservato solo alle donne.

Vi è sempre un computer a disposizione, per sbrigare le pratiche e incombenze giornaliere, e si ha anche la possibilità di essere aiutati a stendere il proprio Curriculum Vitae,

con un piccolo servizio anche di aiuto per la ricerca del lavoro. Con questo Centro si cerca di creare relazioni arricchenti, in cui si dia l'importanza più grande al valore dello stare insieme, e le persone scelgano ogni giorno di venire, non (solo) per bisogni, ma per sentirsi persone pienamente, non etichettate dall'essere mancanti di dimora fissa.

I numeri delle presenze e le condizioni delle persone vanno a creare talvolta delle situazioni di difficoltà, poche volte sfociate però nella chiamata delle Forze dell'ordine; si cerca di dialogare con i vicini residenti eventualmente coinvolti o disturbati, così da mantenere un clima di rispetto e civiltà. Terminando, oltre all'attenzione e alla benevolenza per questo servizio di grande umanità, che cosa ci chiede Alessio? Magari che spunti qualche volontario che voglia passare qualche ora del suo tempo, nella condivisione di un pezzetto di semplice vita con gli utenti. Avanti, c'è posto!

**Maurizio Dell'orto
Sabrina Del Sordo**

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A TIRANO DALLA MADONNA



22

Sabato 18 ottobre, festa di San Luca evangelista, la nostra parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio giubilare al Santuario Madonna di Tirano. Trentasette sono stati i pellegrini che alle ore 7 si sono ritrovati in Viale Innocenzo XI per partecipare a questo evento di fede.

Nella lettera di indizione del Giubileo "Spes non confundit" di Papa Francesco, il pellegrinaggio è presentato come un **cammino di speranza e rinnovamento interiore**. Il pellegrinaggio simboleggia la vita cristiana come un viaggio alla ricerca del senso della vita e del volto di Dio, con l'obiettivo di riscoprire l'essenzialità, la fede e la speranza. Attraverso il silenzio e la preghiera si compie un cammino di conversione e si rafforza la speranza che non delude, fondata sull'amore di Dio. È stato questo lo spirito del pellegrinaggio che ogni pellegrino ha fatto proprio. La preghiera sul pullman (sia all'andata che al ritorno), la S. Messa celebrata in

Santuario, il Rosario dopo pranzo hanno caratterizzato questa esperienza di fede, favorita anche da una giornata di sole pieno e uno stupendo cielo azzurro. Ecco i pensieri di alcuni pellegrini.

Sabato 18 ottobre 2025 è stato il giorno che aspettavo sinceramente da un po'. Il desiderio di poter trascorrere un giorno in pellegrinaggio era vivo in me da quando è stato aperto l'Anno Giubilare. Quindi partire con don Pietro, nostra guida spirituale, condividere i momenti di preghiera e riflessione durante il viaggio che ci avvicinava al Santuario, per me, è stato molto importante. Arrivati a Tirano, il Rettore don Giuseppe Romanò ci ha accolto con gentilezza e ci ha accompagnato in silenzio fino all'ingresso del Santuario, Chiesa Giubilare, e questo silenzio mi ha permesso di prepararmi a partecipare alla S. Messa officiata da don Pietro che ha avuto parole di riflessione sul momento che stavamo vivendo.

La pausa conviviale è stata anche questo un momento di unione gustando i piatti tipici valtellinesi e ci ha permesso di chiacchierare con amici che si ritrovano a condividere momenti speciali. La conclusione, ancora all'interno del Santuario, con la recita del Santo Rosario ha permesso di avvicinarci alla Madonna che apparve ad un contadino Mario Omodei il 29 settembre 1504. La pietra dove la Madonna poggiò i piedi è conservata dietro l'altare a Lei dedicato e dove è collocata la Sua statua, originaria della prima Chiesa sorta su Sua richiesta. Il rientro, ancora con un sole autunnale e con i bellissimi colori della valle, don Pietro ci ha salutati con la Sua benedizione e tutti abbiamo avuto un pensiero rivolti alla Valmalenco, terra d'origine dei nostri tre sacerdoti che ci accompagnano nei vari momenti nella nostra Parrocchia: don Pietro, don Nicholas e don Simone. Grazie di cuore don Pietro per aver preparato ed organizzato questa bella giornata di preghiera, di ascolto e convivialità. Si unisce al mio pensiero anche Paola Bizotto.

Roberta Zanoni

SPES NON CONFUNDIT.

Questa "speranza" è stata da noi vissuta in comunità di preghiera, di pensiero, di spirito.

Preghiera perché assieme abbiamo pregato rafforzando la nostra fede. *Pensiero* perché assieme siamo partiti con lo stesso obiettivo da raggiungere: la celebrazione giubilare. *Spirito* perché ci siamo ritrovati in amicizia e in serenità come testimoni della nostra fede.

Ecco cosa è stata per noi la "speranza che non delude".

Ileana e Livio

Appare all'orizzonte il campanile del Santuario della Madonna di Tirano. Un'emozione mi assale.

Quando ero piccola mamma e papà, molto devoti alla Madonna, una domenica al mese mi portavano in pellegrinaggio da Como con le mie sorelle.

Ed eccoci qui, dopo tanti anni, siamo ancora qui tutte insieme.

La piazza è gremita di fedeli. Accompagnati dal Rettore del Santuario entriamo in Basilica per intraprendere il nostro pellegrinaggio giubilare. Il tempo sembra si sia fermato, nella cappella dell'apparizione la magnifica statua della Madonna ci accoglie e ci invita a percorrere il tragitto fino alla pietra su cui posarono i piedi della Vergine: "Ubi steterunt pedes Mariae". Poi tutti i visi dei fedeli all'insù per ammirare l'enorme organo, gioiello di scultura lignea con finiture dorate, fra i più belli e grandi di tutta Italia.

Dopo una giornata di preghiera, rientrando a casa, da Lecco, verso ovest uno splendido tramonto. Il sole appare come un'enorme palla di fuoco che ci accompagna lungo tutto il tragitto.

Una vera giornata di grazia!

Rita Gavarini

Una giornata, quella del pellegrinaggio, colma di spiritualità, amicizia e gioia.

E, perché no, anche della buona tavola. Grazie a chi ha organizzato e a tutti i partecipanti.

Gabriella e Felice

Grazie, Signore, per avermi scelta tra tanti... Una bella occasione, in questa giornata di Grazia, per aver sentito ancora una volta di essere accompagnata dal Tuo Amore Infinito, tra le mille difficoltà che si incontrano nel nostro cammino.

Antonella Toscano

23

GIUBILEO

PELEGRINO A ROMA HO FATTO UNA BELLISSIMA ESPERIENZA

LA RIFLESSIONE DI UN NOSTRO
PARROCCHIANO AL TERMINE DEL
PELEGRINAGGIO DIOCESANO CHE
DAL 18 AL 21 SETTEMBRE HA PORTATO
A ROMA OLTRE 1.200 FEDELI

Lo scorso settembre ho partecipato anch'io al pellegrinaggio diocesano a Roma guidati dal nostro Vescovo Oscar. Eravamo il oltre 1.200 persone tra sacerdoti, laici e religiose.

Mi è piaciuto proprio il clima da pellegrinaggio.

La partenza in pullman giovedì 18 settembre alla mattina molto presto, la fermata prima tappa ad Orvieto dove nel giro di poco sono arrivati tutti gli autobus partiti dalle varie parti della diocesi: da Livigno a Varese passando per Menaggio, Lomazzo ecc. l'entrata tutti insieme nel duomo di Orvieto, la messa con il nostro Vescovo Oscar, con gli oltre 50 sacerdoti e con il Vescovo di Orvieto Mons. Gualtiero Sigismondi. Ho iniziato a percepire lo spirito del cammino insieme, dell'andare a Roma per fare un'esperienza insieme a tante altre persone. Persone con esperienze diverse, che nella maggior parte neppure conoscevo. C'era anche qualcuno che conoscevo, qualche amico: Catia e Cesare, Gabriella e Felice, Suor Graziella, don Simone e don Nicholas, per fare alcuni nomi che conoscete anche Voi.

Poi l'arrivo a Roma. L'andare nella Basiliche apostoliche: San Paolo, San Giovanni, Santa Maria e poi domenica il camminare tutti insieme verso San Pietro.

È stata una emozione, una festa.

Se volete, anche l'alzarsi presto alla mattina, il clima sereno, hanno contribuito a farmi capire il senso del pellegrinaggio. Il senso dell'andare verso... Gesù.

Oh, intendiamoci, abbiamo pregato; e la preghiera ci ha aiutati o almeno ha aiutato me a capire il senso dell'andare. Dell'aprirsi agli altri, dell'accogliere tutto di tutti, anche se non sempre e spesso non lo faccio.

Comunque, proprio una bellissima esperienza.

Claudio

SOSTEGNO ALLE OPERE DELLA COMUNITÀ

RESOCONTO FINANZIARIO DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI IN PARROCCHIA

Le spese straordinarie della Parrocchia ammontano complessivamente a **€ 215.496,00** così ripartiti:

- Nuovo impianto di riscaldamento per la Chiesa di Sant'Eusebio: **€ 45.000**
- Manutenzione straordinaria campane della chiesa di Sant'Eusebio: **€ 8.296**
- Nuovo impianto dei microfoni della Basilica di San Fedele: **€ 18.000**
- Persiane casa parrocchiale su via Vittorio Emanuele: **€ 9.200**
- Rifacimento copertura tetto della casa parrocchiale di San Fedele: **€ 135.000**

Il contributo dei parrocchiani ammonta a **€ 26.998,00**.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno offerto il loro contributo.

È un segno di appartenenza e di partecipazione alla vita della comunità parrocchiale.

Il debito, come si può vedere, non è ancora stato saldato.

Un grazie a chi vorrà ancora dare il proprio contributo.

È possibile donare la propria offerta versando direttamente sul Conto Corrente presso la Banca BCC di Cantù intestato a "Parrocchia S. Fedele Como".

Iban: IT53K0843010900000000265000

Causale: "Interventi straordinari".

ORATORIO ESTATE / GREST

TOCTOC IO SONO CON VOI

IL NUMERO DEI PARTECIPANTI
E L'ENTUSIASMO CHE LI HA
CONTRADDISTINTI SIA NEI GIOCHI
CHE NEI LABORATORI E NELLE GITE, HA
CERTAMENTE PROMOSSO L'INIZIATIVA,
CHE TROVA SEMPRE UN'OTTIMA RISPOSTA
DA PARTE DELLE FAMIGLIE



Dal 9 al 27 giugno scorso, il nostro oratorio ha ospitato circa 140 bambini per il grest, accompagnati dall'entusiasmo e l'energia di più di una ventina di animatori delle superiori e un gruppo di volontari adulti per i laboratori e la mensa, un'educatrice e i sacerdoti. Un'iniziativa che quest'anno ha avuto come tema il giubileo (non poteva che essere così quest'anno!) e come titolo: **Toc toc: "Io sono con voi tutti i giorni"**. Forse dobbiamo ammettere che non siamo stati proprio originali, ma potevamo forse non considerare un evento così importante per la Chiesa? Qualcuno potrebbe dire che potevamo certamente, ma in realtà non volevamo farlo! Non volevamo perdere l'occasione di un tema religiosamente connotato per metterlo al centro di una rilet-

tura esistenziale che possa provocare la vita e la fede di tutti, dandole senso nuovo.

Non è la prima volta che gli eventi mondiali ed internazionali che l'anno ci offre, vengono scelti come tema del Grest: chiudiamo gli occhi, torniamo indietro di 10 anni e pensiamo al cibo con TUTTIATAVOLA in concomitanza dell'Expo a Milano del 2015 o pochi anni fa al ritmo di TUXTUTTI, in cui il tema della cura si è ispirato al famoso I CARE di don Lorenzo Milani, di cui ricorreva il centenario della nascita.

Il numero dei partecipanti e l'entusiasmo che li ha contraddistinti, sia nei giochi, che nei laboratori e nelle gite, ha certamente promosso l'iniziativa, che trova sempre un'ottima risposta da parte delle famiglie che partecipano alla vita della nostra comunità, ma non solo. Questo ci dà gioia e ci chiede di continuare a camminare nel coinvolgimento di persone adulte e disponibili, per dare una mano, ed essere testimoni e compagni di viaggio dei bambini e dei ragazzi, nella loro crescita umana e cristiana. Se qualcuno volesse rendersi disponibile può fare riferimento al parroco don Pietro oppure a don Nicholas. Vi aspettiamo, per i nostri ragazzi!

«Il Grest: è una grande risorsa che lascia una traccia di bene che nessuno dimenticherà». Questo l'augurio che il nostro Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, aveva rivolto alle migliaia di ragazzi, animatori, educatori, famiglie che stavano vivendo l'esperienza dell'Oratorio estivo quest'estate. Speriamo davvero che sia stato così! Per noi, certamente, questa esperienza ha lasciato una traccia e ha segnato il cammino, che ora continua con la catechesi, l'oratorio e la vita della comunità.

Pagine a cura di don Nicholas

ORATORIO ESTATE / CAMPO

ANCHE NOI PELLEGRINI DI SPERANZA

SI È TRATTATO DI UN TEMPO ECCEZIONALE
E PREZIOSO PER CRESCERE! IN QUESTO ANNO GIUBILARE,
IL CAMPO HA PERMESSO AI RAGAZZI DI SCOPRIRE IL PROPRIO
CAMMINO DI DISCEPOLI NELLA QUOTIDIANITÀ

Un bel gruppo (40!) di bambini/e e ragazzi/e (dalla quarta elementare alla quarta superiore) ha partecipato a Borgo Valsugana al campo estivo dal 28 giugno al 5 luglio.

Si è trattato, per i ragazzi, di un tempo eccezionale e prezioso per crescere! La possibilità di sentirsi *Pellegrini di speranza*, in questo anno giubilare, ha permesso loro di scoprire il proprio cammino di discepoli nella quotidianità e di offrire un'occasione unica di crescita umana e cristiana. Le giornate del campo sono state scandite – come sempre – da attività, giochi e preghiere, in un clima di amicizia e condivisione. Certamente l'occasione per tutti i partecipanti di continuare, in maniera più intensa, il proprio cammino formativo durante il tempo delle vacanze estive. Attraverso la lettura e l'approfondimento di alcuni brani evangelici sul discepolato, abbiamo cercato di vivere con i ragazzi, al campo estivo, il cristianesimo, dove la parola "Dio" è narrata dall'uomo Gesù, così radicato nella storia e nella stessa carne umana. Quest'anno siamo stati guidati dalla storia degli apostoli, coloro che più di tutti sono stati vicini a Gesù nel suo cammino e sono stati inviati da Lui a diffondere la Buona Notizia nel mondo.

Abbiamo provato ad individuare così, durante il campo, i nostri punti di forza e gli aspetti che invece vorremmo migliorare. Ci siamo presi mezza giornata di silenzio (pranzo compreso) per fare deserto: per fare silenzio e ordine nel nostro cuore e nella nostra mente e per vivere il sacramento della riconciliazione. Tutto questo intervallato dalle "faccende" quotidiane di vita comune (apparecchiare, sparecchiare, lavare i piatti, pulire gli ambienti comuni ecc ...) e dai momenti di gioco, immersi nella natura della Valsugana. Abbiamo vissuto anche alcune passeggiate, partendo alla mattina con panini! Sono tanti gli episodi che vengono in mente ripensando a quella settimana, ma sono soprattutto i volti di tutti coloro che c'erano a comparire davanti e a fare esclamare un doveroso GRAZIE! Grazie a chi ha dato del suo tempo per aiutare nell'organizzazione. Grazie ai ragazzi per la fiducia dimostrata partecipando al campo. Grazie per l'entusiasmo che ha contraddistinto l'accoglienza delle più diverse proposte. Grazie per la serietà nell'affrontare tematiche importanti. Ed ora... BUONA CONTINUAZIONE durante il tempo "ordinario" che ci vedrà impegnati a collaborare attraverso il catechismo, le serate in oratorio, le prossime avventure.





ORATORIO LA CALDA ESTATE DEI NOSTRI RAGAZZI

ALCUNI SCATTI DALL'ALBUM
FOTOGRAFICO DELLA VISPA
STAGIONE ORATORIANA,
DAL GREST AL CAMPO ESTIVO
DI BORGO VALSUGANA



IN RICORDO

RITA DELL'ACQUA

RITA, DONNA ENERGICA E CORAGGIOSA SI È SPESA PER TUTTA LA VITA PER GLI ALTRI. PRIMA IN FAMIGLIA E NEL VICINATO PER APPRODARE, QUASI OTTANTENNE, IN UNA MISSIONA GUANELLIANA IN GHANA. LA RICORDA UN'AMICA DI LUNGA DATA.



30

Da sempre conoscevo la Rita. La ricordo da quando mi dava ripetizioni di inglese ai tempi delle medie (era laureata in lingue).

Amica di famiglia, quando ci si incontrava erano le solite domande: come sta mia mamma, le tue sorelle, i figli, i mariti. Poi i nipoti.

Ma lei aveva un'altra vita che la riempiva, con buona pace dei suoi figli, perplessi davanti al suo impegno verso questi 'altri' di cui si occupava: soprattutto anziani dei vari istituti presenti in città.

Ma poi suo marito, l'Aurelio, si era ammalato e lei aveva lasciato tutti i suoi impegni per dedicarsi completamente a lui. In quel periodo arrivavano alla Messa delle 10 della domenica a San Fedele, lei spingendolo la sua carrozzella.

È stato il periodo in cui ci siamo frequentate di più, perché poi, quando l'Aurelio è mancato, ha pensato bene, a settantotto anni, di partire per il Ghana, in una missione guanelliana, per fare da mamma/

nonna a un gruppo di bambini disabili di cui si era talmente innamorata da ritornare da loro più volte negli anni.

Lei avrebbe continuato a lavorare in Africa, ma i Padri guanelliani, e i suoi figli, hanno fatto capire a questa cocciuta ultra ottantenne che forse era ora di tirare i remi in barca.

Ma per non smentirsi ha accolto ancora, in più casi, ospiti in casa sua, ragazzi migranti a cui insegnava l'italiano. L'ultimo ha abitato con lei fino alla sua morte.

Quando sono andata da lei per l'ultimo saluto, la sua bara era coperta non dal solito velo di tulle, ma dallo stendardo colorato ricamato con una frase a lei dedicata che i suoi ragazzi ghanesi le avevano regalato.

Grande donna la Rita!

Rita Annoni

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Le ultime "Perle" di papa Francesco

È con tanta tristezza che mi accingo a scrivere per l'ultima volta le "perle di papa Francesco", utilizzando le parole di un Papa che è stato con la gente fino all'ultimo, tanto da inviarci col suo messaggio di Pasqua un compendio dei suoi pensieri di pace per tutti i popoli della terra. Consideriamolo come suo testamento spirituale.

20 aprile 2025 - messaggio Urbi et Orbi della domenica di Pasqua

"Cristo è risorto, in questo annuncio è racchiuso tutto il senso della nostra esistenza, che non è fatta per la morte, ma per la vita. La Pasqua è festa della vita, Dio ci ha creati per la vita e vuole che l'umanità risorga. Ai suoi occhi ogni vita è preziosa. Quella del bambino nel grembo di sua madre, come quella dell'anziano o del malato, considerati in un numero crescente di Paesi come persone da scartare. Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo, quanta violenza vediamo spesso anche nelle famiglie, nei confronti delle donne o dei bambini. Quanto disprezzo si nutre a volte verso i più deboli, gli emarginati, i migranti.

In questo giorno vorrei che tornassimo a sperare ed avere fiducia negli altri, anche a chi non ci è vicino o proviene da terre lontane con usi e modi di vivere, idee, costumi diversi da quelli a noi più familiari, poiché siamo tutti figli di Dio.

Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile. Nessuna pace è possibile laddove non c'è libertà religiosa, di pensiero, di parola e il rispetto delle opinioni altrui. Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo. L'esigenza che oggi ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo. La luce della Pasqua ci sprona ad abbattere le barriere che creano divisioni e sono gravide di conseguenze politiche ed economiche. Ci sprona a prenderci cura gli uni degli altri, ad accrescere la solidarietà reciproca, ad adoperarci per favorire lo sviluppo integrale di ogni persona umana. Davanti alle crudeltà di conflitti che coinvolgono civili inermi, attaccano scuole, ospedali e operatori umanitari, mai dimenticare che non vengono colpiti bersagli, ma persone con un'anima e una dignità.

Faccio appello a tutti quanti nel mondo hanno responsabilità politiche a non cedere alla logica della paura che chiude, ma a usare le risorse a disposizione per aiutare i bisognosi, combattere la fame e favorire iniziative che promuovano lo sviluppo. Sono queste le "armi" della pace, quelle che costruiscono il futuro invece di seminare morte. E in questo anno giubilare la Pasqua sia anche l'occasione propizia di liberare i prigionieri di guerra e quelli politici.

Cari fratelli e sorelle, nella Pasqua del Signore, la morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello, ma il Signore ora vive per sempre e ci infonde la certezza che anche noi saremo chiamati a partecipare alla vita che non conosce tramonto, in cui non si udranno più fragori di armi ed echi di morte. Affidiamoci a Lui che solo può fare nuove tutte le cose."

Grazie papa Francesco, riposa in pace.

Marco Nosedà





NEL NOME DI MARIA

Anche in questo 2025 il mese mariano è stato caratterizzato dal rosario serale recitato nelle chiese della parrocchia: sant'Eusebio, san Fedele, Gesù e san Donnino. Particolare la serata del 30 maggio nella chiesa di via Diaz: la preghiera è stata aiutata dal canto della corale che intercalava le riflessioni con canti tradizionali dedicati alla Vergine.

DA FRANCESCO A LEONE

Il lungo periodo trascorso dall'ultima edizione del bollettino (aprile 2025) è stato caratterizzato oltre che dall'anno giubilare che stiamo ancora vivendo dal "cambio" del pontefice. **Papa Francesco** è morto il lunedì 21 aprile 2025; a lui è succeduto, eletto l'8 maggio 2025 il cardinale statunitense con cittadinanza peruviana **Robert Francis Prevost**, nato a Chicago il 14 settembre 1955 che è diventato il 267° papa della Chiesa cattolica e vescovo di Roma, con il nome di **Leone XIV**. Al conclave ha partecipato anche il nostro vescovo cardinale Oscar Cantoni; era dal 1691 che un vescovo di Como non partecipava ad un'elezione papale. In quel

lontano anno la sede comasca era retta dal cardinale **Carlo Stefano Anastasio Ciceri** (vescovo di Como dal 1680 al 1694) che partecipò al conclave (oltre a quello del 1689) ove risultò eletto papa il lucano Innocenzo XII (Antonio Pignatelli nato a Spinazzola oggi appartenente alla Regione Puglia ma sino al 1811 in terra di Basilicata). Innocenzo XII, il 18 maggio 1699, con la bolla 'Regi Saeculorum' indisse l'anno Santo del 1700, alla cui apertura però, a causa delle sue precarie condizioni di salute, non poté presiedere personalmente. Nel giorno di **Pasqua** del 1700, tuttavia, pur essendo gravemente malato, impartì la **benedizione solenne** dal balcone. Innocenzo XII morì poco dopo, il 27 settembre del 1700, senza poter terminare l'Anno Santo. In quel caso la cerimonia di **chiusura della Porta Santa** fu presieduta da Clemente XI (eletto Papa a novembre). Fu la prima volta che la Porta Santa venne aperta da un Papa e chiusa da un altro. La stessa cosa è accaduta in questo anno giubilare, aperto da papa Francesco lo scorso Natale che sarà chiuso da papa Leone XIV nel giorno dell'Epifania 2026.

L'ANNO SANTO

Per quanto riguarda l'Anno Santo ciascuno ha avuto modo di viverlo attraverso il pellegrinaggio a Roma (vedi anche a pagina 20 una breve cronaca del pellegrinaggio diocesano di settembre 2025) oppure i vari giubilei per "categorie" sia a Roma che a Como in Cattedrale.

La nostra comunità ha celebrato l'Anno Santo con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Tirano, chiesa giubilare diocesana, tenutosi il 18 di ottobre (vedi l'articolo alle pagine 18 e 19). In tanti hanno poi celebra-



UN TETTO PER IL BENIN

Nel tempo di quaresima la nostra comunità si è impegnata a sostenere un progetto proposto dall'Ufficio missionario diocesano. La cifra (2.630 euro) raccolta durante la giornata missionaria, grazie al mercatino dei libri usati e per mezzo dei salvadanai consegnati ai ragazzi della catechesi, è stata utilizzata per completare il tetto dell'Orfanotrofo delle consorelle dell'Ordine delle *Soeurs Oblates* che operano in Benin, sostenute nel loro impegno anche dagli *Amici di Zinvié*.

APPUNTI

PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA

DA APRILE 2025
AD OGGI



I GIOVANI

I ragazzi delle superiori, oltre al catechismo in parrocchia, si sono incontrati una volta al mese con i ragazzi del vicariato, vivendo una serata insieme, con Messa, catechesi, cena e animazione serale. Nella foto un momento del pranzo comunitario.



IL BASSONE IN MOSTRA

Nell'anno giubilare la diocesi ha voluto portare in primo piano il mondo delle carceri. A questo scopo è stata preparata una mostra sul Bassone che sta "girando" la città ospitata da associazioni e parrocchie. Ricordiamo che nel carcere comasco

opera come volontaria anche Angela Sulpizio, nostra comparrocchiana, che qualche mese fa ha raccontato anche da noi la sua esperienza e la faticosa realtà delle prigioni. Nella foto la mostra allestita a fine novembre al Centro Pastorale Cardinal Ferrari.



LE FESTE PATRONALI

L'autunno è per la nostra comunità il tempo in cui ricordiamo i Santi Patroni. Lo abbiamo fatto anche quest'anno. Il 12 ottobre, la parrocchia si è ritrovata a san Donnino per la Messa solenne, cui ha fatto seguito il banco vendita per le necessità della parrocchia e le immancabili salamelle!

Domenica 26 ottobre abbiamo ricordato san Fedele con la Messa solenne alle ore 10 e, alla sera, il concerto organistico con musiche di Bach eseguite da Ivan Ronda.

Domenica 9 novembre è stato il "turno" dei santi Eusebio e Carlo, nella chiesa di via Volta (nella foto qui sopra, un momento della Messa alle ore 10).

to l'anno Santo attraverso pellegrinaggi "personali" o di gruppo alle chiese Giubilarie della diocesi (oltre a Tirano, la Cattedrale il Santuario di Maccio e quello di Santa Maria del Sasso in Caravate (VA). Insomma, abbiamo avuto la grazia di vivere un anno pastorale segnato dalla celebrazione del Giubileo, scandito, innanzitutto, dall'approfondimento della Bolla con cui papa Francesco ha indetto il Giubileo 2025, guardando con attenzione e interesse alla virtù teologale della speranza, valorizzando o individuando "opere e luoghi segno", dove la speranza viene concretamente vissuta e attuata.

I NOSTRI APPUNTAMENTI

A questo evento straordinario, l'Anno Santo, si è comunque affiancato il quotidiano vivere della nostra comunità con le sue attività ordinarie, le sue feste patronali e non che caratterizzano ogni anno la nostra parrocchia, il Gr.Est, l'attività estiva (vedi alle pagine 22-25), la catechesi (pagine 11-13) e via dicendo.

MUSICA, MAESTRO!

Non possiamo dimenticare i tanti e validi appuntamenti musicali che da sempre si tengono in basilica, compli-



SANTA CECILIA

Lunedì 24 novembre nella chiesa di via Cesare Cantù a lei dedicata è stata ricordata santa Cecilia, patrona della musica. La messa delle ore 17.30 è stata celebrata dal parroco don Pietro, don Andrea e don Bruno.

ce la bellezza della chiesa e la presenza di un importante strumento musicale come il nostro organo Mascioni. Dai concerti d'organo, ai gruppi corali e orchestrali che hanno presentato validi programmi. Anche la musica contribuisce a valorizzare le fede di noi cristiani e a vivacizzare la vocazione turistica della nostra città. Sono piccoli grandi contributi che la nostra comunità offre alla città di Como.

Il Cronista Parrocchiale.

IL SETTIMANALE

Vogliamo sostenere il Settimanale della Diocesi, un utile strumento per conoscere e approfondire le notizie diocesane. Qui sotto le quote di abbonamento.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

Rinnovo 60 euro

Nuovo abbonamento 50 euro

Edizione digitale 45 euro

Abbonamento Sostenitore 80 euro
[per te abbiamo in programma alcune iniziative esclusive]

Porta un amico 100 euro
[Oltre a rinnovare il tuo abbonamento puoi regalarne uno a chi vuoi tu!]

INFO E ABBONAMENTI
031-035.3570 settimanalediocesi@libero.it
www.settimanalediocesi@com.it

Conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,
oppure con bonifico bancario:
iban IT 11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RINATI IN CRISTO

Durante la veglia pasquale di sabato 19 aprile in cattedrale:

Diallo Ericò Levico
Dosso Elodie
Ibrahim Ovalid Anramo
Kayim Samuel
Kovassi Kovame
Oula Joude Debora
Maduz Melanie Karin Maria
Manamperi Rasika Chandam Mario
Wijesekara Dulali Chamarik Alessia
Mekshi Hysen Kristian

Tassone Lodovico Nicola
Dilaurenzo Adele
Santoro Bianca Aurora
Zazzaro Paolo
Mambretti Elisa
Rolla Adelaide Alma
Grimoldi Beatrice
Pasqualini Pierfranco
Sorrenti Cecilia
Veneroni Jacopo
Giannotti Anna
Pettinà Andrea Francesco
Viscardi Ginevra
Bert Limonta Piero
Cascio Francesca
Seregni Verri Alberto

CRESIMA E PRIMA COMUNIONE

Sabato 1 febbraio hanno ricevuto la Cresima e domenica 18 maggio hanno ricevuto la Prima Comunione:

Ballerini Giacomo
Bandino Giada
Borghi Pietro
Cairolì Riccardo
Corrado Lucia
De Caro Giulia
Delos Reyes Chiara
Gentili Camilla
Giussani Marta
Le Noci Thomas
Lironi Matias Benjamin
Lombardi Carlo
Papariello Lorenzo
Pozzoli Marta

Rebagliati Stella
Ricciardi Margherita
Sanchez Christelle
Taiana Marco

SPOSI IN CRISTO

Ceruti Cecilia con Agostini Andrea
Casartelli Federica
con D'Amore Giuseppe
Napoli Valeria con Loria Francesco
Kalakaylo Anastasiya
con Colella Simone Shimin
Sampietro Claudia
con Nistri Alessandro
Malnis Giulia con Callari Luca
Maccherone Micol Maria
con Biondi Luca
Pecco Alessandra
con Pappalardo Alfio Maria
Trenti Sara con De Paoli Tommaso
De Stradis Greta
con De Carlo Nicola Renato
Sdao Maria con Dinoi Pasqualino

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Cavadini Elena di anni 95
Colombo Angiola di anni 89
Mantovani Francesco di anni 78
Rigamonti Renata di anni 83
Casotto Loris di anni 57
Acone Antonio di anni 91
Proserpio Gabriele di anni 87
Terragni Carlo di anni 94
Pozzi Alberto di anni 92
Tortora Salvatore di anni 84
Villa Roberto di anni 70
Elli Angela Maria di anni 94
Mariani Angelo di anni 95
Agudo Maria Dolores (Loly) di anni 80
Zancan Luisa di anni 90
Tagliamonte Giuseppina di anni 87
Perego Rosa di anni 74
Povolo Francesca di anni 97
Ambroggio Alberto di anni 94
Dell'Acqua Rita di anni 93
Ciccione Pasquale di anni 75
Caccavo Giuseppe di anni 86
Gallo Aniello di anni 87



MATRIMONIO CRISTIANO

Alla Messa delle ore 10 di domenica 23 novembre abbiamo ricordato gli anniversari di matrimonio delle coppie che festeggiavano una data "tonda": ecco la foto ricordo con don Pietro.



CORONA D'AVVENTO

Domenica 23 novembre i ragazzi del catechismo e i genitori si sono messi all'opera, in oratorio, per preparare le corone d'avvento che poi sono state portate a casa per aiutare la preghiera in questo tempo liturgico. Al "lavoro" di bricolage ha fatto seguito una preghiera proposta da don Pietro e animata dai genitori. Al termine merenda assieme.

38



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info@castiglioniore.com



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA



Via Diaz 36/38
22100 Como
Tel. 263267



p.zza Mazzini 19
tel. 031.275 9185
vestomemento@gmail.com



Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

*Riflessi
di
Gusto*

Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984

**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

Oreficeria Bianchi

Via Milano del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Odoscalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344

**Il Bollettino
ringrazia**

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

Comunità - Bollettino della comunità parrocchiale della Città Murata di Como
Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Riva - Stampa a cura di JMD
Autorizzazione Tribunale di Como n. 07 del 26.11.2019

www.parrocchiasanfedelecomo.it
facebook: Parrocchia san Fedele Como